



Lettera mortuaria per Don Giovanni RODENBECK

2522

Carissimi confratelli,

il giorno 25 Settembre 1974, Christo, Sommo eterno sacerdote, chiamava nella sua eternità dopo una breve e grave malattia il nostro caro confratello

Don GIOVANNI RODENBECK.

Era nato il 16 Febbraio 1900 a Liemke/Westf., da una famiglia di nove figli. Una delle sue sorelle entrava in una congregazione religiosa. Due fratelli lo seguivano nella società di S. Giovanni Bosco. Suo fratello, Don Leone Rodenbeck, alcuni mesi fa lo precedeva nell'eternità.

Don Giovanni Rodenbeck aveva cominciato il suo aspirantato dai salesiani a Unterwaldersdorf il 7 Maggio 1916. Nell'anno 1919 entrava nel noviziato e l'8 Settembre 1920 faceva i voti temporanei a Unterwaldersdorf. In seguito lavorava come assistente a Ensdorf e Buxheim e contemporaneamente continuava i suoi studi. Con i voti perpetui nel 1923 entrava definitivamente nella società salesiana. Terminava poi a Roma gli studi filosofici e teologici, iniziati a Ensdorf, e fu ordinato sacerdote il 29 Giugno 1928. Un'anno dopo si laureava in teologia all'Università Pontificia Gregoriana.

Il neo-ordinato lavorava poi come catechista e insegnante a Hellenenberg e Buxheim. Ritornato a Roma nell'anno 1931 fu prima catechista dei teologi al Sacre Cuore e nel 1935 fu nominato direttore della casa di Sta. Cecilia e 'Custos' delle catacombe di S. Callisto.

Dal 1947 fino al 1950 Don Giovanni Rodenbeck fu professore di morale allo studentato di Bollengo e si laureava per la seconda volta all'Istituto Pontificio di Archeologia Cristiana a Roma. Fu quindi confessore e professore di morale a Benediktbeuern. Dal 1951 fino al 1957 fu direttore dello St. Johannesstift a Essen-Borbeck. Con fervore instancabile si dedicava in quel periodo specie alla cura e promozione delle vocazioni tardive. Molti salesiani ed ex-allievi che frequentarono questo aspirantato, conservano un caro ricordo di lui.



Dopo una attività di sette anni come delegato ispettoriale dei cooperatori salesiani con sede a Duisburg assumeva la carica di direttore dell'Augustinus-Heim a Wiesbaden. Dal 1970 dimorava di nuovo nello St. Bernardus-Stift a Duisburg e aveva cura di un gran numero di cooperatori vecchi, ammalati e solitari e di ex-allievi delle nostre opere salesiane.

L'esemplare impegno pastorale del nostro confratello non si potrebbe caratterizzare meglio che colle parole di una cooperatrice la quale scriveva dopo la morte del compianto:

"La notizia della morte del vostro caro Don Rodenbeck mi ha profondamente commossa. Vogliate accogliere le mie condoglianze per la grave perdita che ha subito la vostra comunità. La coscienza che il caro compianto era un fervoroso sacerdote salesiano che con tanta semplicità e modestia trattava con gli uomini e che era un grande devoto della Vergine Maria, vi sia di consolazione."

Molti salesiani che vivono in patria e all'estero e che durante il periodo della loro formazione avevano avuto come guida spirituale Don Giovanni Rodenbeck, lo ringraziano della sua incessante premura per la cura delle vocazioni.

Le sue molteplici attività sorgevano da una profonda religiosità di un uomo che era radicato nell'amore di Dio e si presentava sempre e dovunque come sacerdote e pastore delle anime. Il motto di S. Giovanni Bosco: "Da mihi animas; cetera tolle", lo realizzava specialmente attraverso una fervente pastorale nel confessionale e nel colloquio personale.

Don Giovanni Rodenbeck non lasciava nessuna occasione per sollecitare i giovani idonei alla vocazione sacerdotale e religiosa.

Come autentico figlio di Don Bosco si impegnava con tanta fede e fervore per la diffusione del culto mariano sotto il titolo di "Aiuto dei Cristiani". Molti uomini vecchi o malati si ricordano con animo grato che Don Giovanni Rodenbeck, fedele alla tradizione salesiana, alle fine delle sue visite impartiva sempre la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Siamo presi da sentimenti di venerazione davanti ad un sacerdote e religioso, per cui la seguila di Cristo secondo l'esempio del fondatore, era motto e contenuto di tutta la sua vita. Perciò possiamo sperare con fiducia, che Cristo, che incontrava quotidianamente nella celebrazione del sacrificio eucaristico, lo abbia accolto nel suo banchetto eterno.

